

L'INAUGURAZIONE ALLE 18

Ecco Pino Pascali fotografo da oggi la mostra a Polignano

E arriva una nuova acquisizione per il Museo e per la Puglia?

di PIETRO MARINO

S' inaugura stasera alle 18 nel Museo Pascali a Polignano una mostra importante. Indaga a tutto campo il «giallo» di Pino Pascali come fotografo. Lo fa esponendo una novantina di suoi scatti, quasi tutti inediti. La gran parte selezionati fra le 143 stampe donate di recente da Carla Ruta Lodolo, vedova di Sandro Lodolo (titolare dello Studio per il quale l'artista aveva prodotto disegni, cartoons e scenografie per programmi della Rai-Tv) e dalle 23 che il marito aveva donato nel 2005. Più altre foto rarissime ottenute da prestiti.

Così la rassegna curata e montata da Antonio Frugis e Roberto Lacarbonara sotto la supervisione della direttrice Rosalba Branà consente di gettare nuova luce su una esperienza dell'artista barese sinora sconosciuta o trascurata. Il corpo principale è costituito dalle fotografie scattate nel 1965, durante un viaggio da Roma a Napoli (sin forse a Ischia e Casamicciola) per raccogliere spunti inventivi per un ciclo di «caroselli» sui pomodori della Cirio commissionati alla Lodolofilm. Però la varietà e quantità dei soggetti colti dalla sua Linhof va ben oltre le esigenze documentarie: pescatori e marinai, bambini e vecchi, carabinieri e pulcinella, negozietti e tendoni, panni stesi e insegne, particolari di navi, facciate di palazzi, statue leonine... Una curiosità che si sfrena in soluzioni che vanno dall'acutezza di riprese da realismo popolare a tagli di visività primaria su oggetti e strutture (come scrivemmo in settembre per la minimostra allestita a modo di trailer nel castello di Monopoli). Ma appaiono anche alcune sperimentazioni foto-grafiche, immagini a contatto tipo rayogrammi, persino un «Autoritratto» in tre scatti con commento autografo, emerso da una collezione privata barese.

Di qui la mostra si estende a mettere a confronto il Pascali «fotografo» con opere di Pascali «grafico» (anche proiettando il carosello della Cirio) e di Pascali «artista», con rinvii ad alcune delle opere per le quali è famoso. Sguardo largo che azzarda dialoghi con le immagini (alcune in originale, altre in riproduzione) di grandi nomi dell'arte fotografica del suo tempo: Berenice Abbott, Piergiorgio Branzi, René Burri, Walker Evans, Federico Patellani, Enzo Sellerio, addirittura Rauschenberg. Viene così avanzata, specie con gli impegnati saggi dei due curatori nel catalogo Postmedia Books, una proposta di «narrazione di un paesaggio e di una società in trasformazione» (Lacarbonara).

I problemi storici e critici sollevati da una rassegna così intrigante richiedono altri tempi e spazi di riflessione. Si tratta di ridiscutere a fondo ruolo e senso dei diversi linguaggi nella breve ma vertiginosa vita di Pino. Intanto il giallo d'artista può arricchirsi di altri colpi di scena: aleggia di nuovo nell'aria una misteriosa convocazione della stampa da parte della Fondazione Pascali. Annunci di iniziative e di acquisizioni in grado di incidere su identità, ruolo e futuro di questo presidio del contemporaneo in Puglia?



NEI 50 ANNI DALLA MORTE
 Al Museo Pascali di Polignano a Mare continuano le manifestazioni per l'anniversario: tra queste, anche le fotografie inedite dell'artista, che aprono un nuovo sguardo sul grande interprete pugliese dell'arte contemporanea

